Sudan: Unicef, più di 100mila bambini in fuga dal conflitto nel Darfur affrontano nuovi pericoli con una situazione drammatica in Ciad

I bambini e le famiglie arrivati nel Ciad orientale in cerca di sicurezza dopo essere scappati a causa dell'intensificarsi del conflitto nella vicina regione sudanese del Darfur, ora affrontano nuovi bisogni e sfide mentre cercano rifugio nelle provincie del Ciad, che sono già fra le più disagiate. Al 23 giugno, oltre 140mila rifugiati sudanesi e 34mila persone del Ciad ritornate nel Paese hanno superato i confini – più del 90% sono donne e bambini – e si prevede che con l'intensificarsi delle violenze nel Darfur ne arriveranno altre migliaia. È quanto denuncia oggi l'Unicef in una nota nella qual sottolinea che “i rifugiati che arrivano condividono storie di fughe da villaggi incendiati, civili attaccati e uccisi, molti mentre cercavano di raggiungere il Ciad. Molti sono feriti o hanno perso i propri cari e diversi bambini hanno perso le tracce delle proprie famiglie mentre scappavano”. “L'orrore che bambini e famiglie stanno affrontando in Sudan si sta rapidamente trasformando in una grave crisi nel Ciad”, ha dichiarato Jacques Boyer, Rappresentante dell'Unicef in Ciad, aggiungendo che “stiamo esaurendo le risorse per fornire assistenza ai bambini e alle famiglie in arrivo, mentre temiamo sempre più che questa emergenza umanitaria possa rompere una fragilissima coesione transfrontaliera”. La maggior parte dei rifugiati è arrivata in Ciad attraverso 27 punti di accesso lungo il confine, nelle provincie di Ouaddai, Sila e Wadi Fira. In questi luoghi, i livelli di deprivazione – sottolinea l'Unicef – sono fra i più elevati del Paese. L'accesso a servizi essenziali come acqua, rifugi, sanità e istruzione è estremamente limitato e ora le comunità stanno subendo l'ulteriore pressione di condividere risorse molto scarse. Poiché il commercio con il Sudan è stato totalmente sospeso, i prezzi del cibo e delle materie prime sono aumentati in modo sostanziale. “Mentre i bisogni continuano ad aumentare, l'Unicef e i suoi partner – prosegue la nota – hanno rivisto la pianificazione iniziale dei rifugiati e delle persone che ritornano nel Paese che ci si aspetta arriveranno entro dicembre 2023, da 100.000 a 310.000. Più della metà era già fuggita dal Sudan al Ciad a metà giugno. Con l'inizio delle piogge in Ciad, l'accesso alle provincie colpite sarà significativamente ridotto e si rende necessario un immediato aumento della risposta”. “Questa crisi – ha ammonito Boyer – si aggrava di giorno in giorno e abbiamo bisogno di un rapido aiuto per limitare gli effetti del disastro umanitario che si sta compiendo sotto i nostri occhi”. Dei 25 milioni di dollari necessari per rispondere alla crisi, l'Unicef Ciad è riuscito finora a mobilitare il 10% (2,5 milioni di dollari).

Alberto Baviera